



Claude-Louis Châtelet, *Veduta di Catanzaro*, disegno esecutivo, penna e inchiostro bruno, acquerello. Birmingham Museum of Art, Eugenia Woodward Hitt Collection, 1991.263.1.

La Calabria della spedizione Saint-Non nello specchio del tempo

Tommaso Manfredi

Questo quarto volume della serie *Voyage pittoresque*, dal sottotitolo *La Calabria nello specchio di Saint-Non*, costituisce la riesplorazione analitica dell'iconografia storica relativa alla parte calabrese della grande impresa artistica ed editoriale del *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, edito a Parigi in quattro volumi tra il 1781 e il 1786, con cui Jean-Claude Richard abate di Saint-Non portò alla ribalta europea una nuova visione generale di città e paesaggi del regno borbonico.

L'obiettivo perseguito dall'autrice Maria Rossana Caniglia consiste soprattutto nel riscontrare, per la prima volta a livello sistematico, sia il processo di rielaborazione estetica delle trentacinque vedute calabresi comprese nel terzo volume pubblicato da Saint-Non nel 1783, sia l'attuale stato dell'identità dei luoghi da lui tramandata nella memoria collettiva europea.

In questo contesto, il riscontro storico e fotografico delle esplorazioni iconografiche del pittore Claude-Louis Châtelet e dell'architetto Louis-Jean Desprez, che nel 1778 seguirono in Calabria lo scrittore Dominique Vivant Denon, incaricato l'anno prima da Saint-Non di guidare una spedizione preposta alla ricognizione iconografica delle peculiarità architettoniche e paesaggistiche dell'Italia meridionale e contestualmente di produrne una complementare descrizione narrativa, ha consentito di proiettare nell'attualità le impressioni grafiche e testuali dei viaggiatori settecenteschi.

È stato così possibile valutare comparativamente sia le descrizioni di Denon – nella originaria versione diaristica, poi pesantemente modificata in fase redazionale da Saint-Non –, come espressione dello stridente contrasto tra l'anonimato artistico dei presunti sedimi di gloriose antiche città e

la loro rigogliosa bellezza naturalistica, sia le vedute disegnate da Châtelet e Desprez, prive delle focalizzazioni architettoniche e archeologiche caratterizzanti l'iconografia delle altre regioni illustrate nel *Voyage*, come espressione della persistente invisibilità delle testimonianze fisiche della Magna Grecia e, al contempo, dell'inedita affermazione dell'identità pittoresca della Calabria moderna in forma di integrazione estetica tra paesaggio, territorio e centri abitati.

Su un piano più specifico, il puntuale riscontro fotografico di gran parte delle vedute calabresi del *Voyage pittoresque* ha consentito di evidenziare un accentuato livello di deformazione prospettica – ben oltre le dilatazioni funzionali del campo visivo ricorrenti nella pittura di paesaggio –, quasi sempre riguardante la verticalizzazione e l'inasprimento dei profili morfologici naturali e architettonici. È così desumibile l'esistenza di una scelta estetica attuata sistematicamente nel processo editoriale al fine di esaltare proprio quella componente pittoresca del paesaggio riflessa nel diario di viaggio di Denon e più o meno forzatamente ribadita nei testi di Saint-Non, rivelando per la prima volta all'Europa dei lumi la regione più ignota e oscura d'Italia come “luogo antropologico”, risultante dal contrasto tra le miserevoli condizioni dei suoi abitanti e l'opulenta bellezza del loro habitat.

